

LA SCOMPARSA DI RAIMON PANIKKAR A 91 ANNI

Il filosofo che si sentiva cristiano, buddista e indu

di RITA SALA

ÈMORTO novantunenne nella sua casa di Tavartet, a un passo da Barcellona, dove si era ritirato a vita di esclusivo pensiero da almeno un paio d'anni, sempre alle prese con un dissidio fondamentale - "Un Dio è sempre tale, solo l'Uomo può negarlo" - che sanava affermando con forza la plurivocità delle religioni.

Il teologo e filosofo catalano Raimon Panikkar era nato nella città della Sagrada Família nel 1918, da madre catalana cattolica e da un imprenditore indiano. La doppia radice familiare lo ha portato spesso in Oriente, sviluppando in lui la profonda necessità di veder dialogare cattolici, induisti e

buddisti. Laureato in filosofia e in chimica a Madrid e in teologia a Roma, ha insegnato Religione comparata ad Harvard e Storia delle religioni e

Filosofia della religione all'Università di Santa Barbara, in California. Ma è stato anche docente nelle università di Madrid, Montreal, Varanasi e Bangalore. Nel 2005 ha ricevuto in Italia, Paese al quale è rimasto molto legato, la laurea ad honorem in Antropologia ed epistemologia delle religioni, conferitagli dalla Facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino.

Sacerdote dal 1946, era entrato nell'Opus Dei. Lasciò la congregazione di Escrivá de Balaguer per intraprendere un discorso teologico-filosofico fondato sul dialogo perenne fra teoria e azione nel nome del dialogo interreligioso. Ha scritto e pubblicato un centinaio di libri sui temi a lui cari, e sempre in difesa della pace. Avendo molto viaggiato, toccando più e più volte l'India paterna, amava dire: «Sono

andato cristiano, mi sono scoperto indiano e torno buddista, senza aver smesso di essere cristiano».

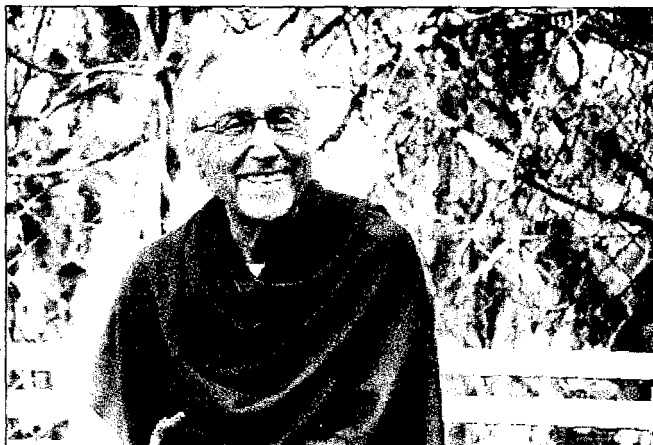
Amico di Habermas e di Kung, membro dell'Unesco e del Tribunale permanente dei popoli, Chevalier des Artes et des Lettres del governo francese dal 2000, Medaglia d'oro della Presidenza della Repubblica italiana e Premio Nonino nel 2001, Panikkar non ha mai esitato, pur di non rinnegare la convinzione che contemplazione e movimento, preghiera e interventismo sono facce inalienabili di una stessa medaglia, a combattere e a fare "scandalo". L'Uomo, la Divinità e il Cosmo erano per lui, sul piano filosofico, Coscienza, Libertà e Materia, tre dimensioni distinte e contrapposte, pur tuttavia inscindibili.

A Venezia, nel 2008, riuni

i colleghi di tutto il mondo in un convegno organizzato per i suoi 90 anni, durante il quale la Jaca Book presentò il primo dei sedici volumi dell'Opera Omnia. La cui curatrice, Milena Carraro Pavan, ha trascorso con il filosofo "gli ultimi momenti coscienti che hanno preceduto il lungo silenzio nel quale ora riposa per sempre". Testimonia la studiosa: «Gli ho ripetuto la promessa, fatta da tanto tempo, di portare, dopo il funerale cristiano, parte delle sue ceneri a Varanasi e di depositarle su una foglia, che la corrente del Gange disperderà nelle sue sacre acque...».

Poesia infinita per un intellettuale con anima e cuore. Del quale Julien Ries, grande antropologo del Sacro, disse a suo tempo: «Per studiare il rapporto fra culture e religioni, l'opera di Panikkar è indispensabile. Non possiamo fare a meno di lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN POETICO TESTAMENTO

«Mettete le mie ceneri su una foglia e consegnatele all'acqua del Gange»

Raimon Panikkar era nato nel 1918 a Barcellona da madre catalana cattolica e da padre indiano. Da un paio d'anni si era ritirato nella sua casa di Tavartet

